



**«E dell'oscura morte al passo andare».
Rituali, simboli e credenze che attraversano
lo spazio e il tempo**

**«E dell'oscura morte al passo andare».
Rituali, simboli e credenze che attraversano
lo spazio e il tempo**

a cura di
Monica Ibsen, Claudia Mangani



La pubblicazione è stata realizzata grazie al contributo concesso dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura.

Si ringraziano:
Mariangela Piziali, per il coordinamento redazionale.
Biblioteca Civica Angelo Mai e Archivi Storici di Bergamo; Fondazione Accademia di belle arti Tadini Onlus; Getty Museum, Los Angeles; Gianluigi Bonomelli, Nello Camozzi, Giuseppe Cella per aver concesso l’utilizzo delle immagini.

La riproduzione delle immagini di questo volume è sottoposta alla normativa di settore dei Beni Culturali e a Copyright. Dove non diversamente indicato le immagini sono state fornite dall’autore e da lui stesso realizzate.

In copertina:
Giuseppe Cella, *Canova nottetempo*, dalla serie *Il mio Canova*, Lovere 2009.

BOLIS EDIZIONI
Realizzazione editoriale

Coordinamento editoriale
Elisabetta Longhi
Impaginazione e copertina
Break Point
Stampa
RGM Printing

© 2025, Bolis Edizioni
www.bolisedizioni.it
ISBN 978 88 987 666 6

Prima edizione settembre 2025

Indice

7	Presentazioni
15	«E dell’oscura morte al passo andare». Rituali, simboli e credenze che attraversano lo spazio e il tempo. Intorno a un convegno <i>Monica Ibsen, Claudia Mangani</i>
19	Oltre l’oblio: l’etica e la dignità nell’identificazione e nello studio dei resti umani <i>Cristina Cattaneo, Mirko Mattia</i>
24	Dall’individuo alla comunità. Rituali nelle Prealpi dell’età del Rame <i>Cristina Longhi</i>
34	Rituali nel mondo golasecchiano: simboli, gesti, messaggi <i>Barbara Grassi, Claudia Mangani, Diego Voltolini</i>
46	Oltre il rito. Sepolture infantili nel mondo romano <i>Stefania De Francesco, Serena Solano</i>
60	Elementi ludici nelle sepolture di epoca romana. Il caso studio di una tomba di Mologno (Casazza, BG) <i>Federica Matteoni, Furio Sacchi</i>
72	Cimiteri parrocchiali e sepolture in chiesa tra Medioevo e antico Regime: osservanza delle norme ed eccezioni tra Val Cavallina, Val Borlezza e Sebino <i>Monica Ibsen</i>
84	«Verso il cielo traesti il volo». Tra epitaffi cimiteriali e regioni dell’aldilà <i>Matteo Rabaglio</i>
98	Tra retorica pubblica e dolore privato: il senso del lutto dalla fine dell’Ottocento al Terzo millennio <i>Giovanna Brambilla</i>
109	Qualche considerazione conclusiva <i>Carlo Cominelli</i>
	<i>Paesaggi Archeologici diffusi – I luoghi</i>
114	Il riparo sepolcrale del Canal d’Andruna in Val Dossana (Premolo, BG) <i>Cristina Longhi</i>
118	Parre (BG), località Castello: una sepoltura infantile in abitato <i>Stefania De Francesco, Serena Solano</i>
124	I resti ossei della tomba infantile di Parre, analisi antropologica e paleopatologica <i>Omar Larentis</i>
128	Il sepolcreto romano di Mologno (Casazza) <i>Mariangela Piziali</i>
134	Ironia della sorte, nella danza dei morti <i>Mauro Zanchi</i>
142	Cerete Basso, la chiesa parrocchiale di San Vincenzo e la sua cripta <i>Monica Ibsen</i>

Questo volume, secondo della collana dei Quaderni della Rete PAD, raccoglie gli atti del convegno “*E dell’oscura morte al passo andare*”. *Rituali, simboli e credenze che attraversano lo spazio e il tempo*, tenutosi a Lovere il 6 aprile 2024 e legato al tema della persistenza della memoria.

Il volume si rivolge tanto alle comunità locali – dal Sebino alla Val Borlezza, dalla Val Cavallina alla Val Seriana – alle quali offre strumenti interpretativi per comprendere il senso profondo del paesaggio che ci circonda e per riconnetterli a fenomeni culturali assai più ampi, dalla preistoria ai nostri giorni.

La divulgazione di tematiche anche assai complesse e specialistiche, patrimonio di archeologi e storici o storici dell’arte, offre alle comunità uno sguardo nuovo sul nostro territorio, letto come paesaggio archeologico, che unisce memoria, identità e consapevolezza. Gli studi promossi in occasione del convegno del 2022 con i relativi atti, ne hanno messo in luce il carattere di nodo strategico per le comunicazioni tra le Alpi e la pianura con le città di Bergamo e Brescia, e tra il Sebino, la Val Camonica e le valli bergamasche.

Ora questo volume, che raccoglie gli atti del convegno del 2024, consente di collegare le straordinarie testimonianze della necropoli di Lovere e di Mologno/Casazza con un quadro più generale, sia sul piano geografico, sia su quello cronologico e fa sentire più vicino a noi il modo di vivere e di pensare delle comunità che hanno vissuto sul nostro territorio millenni o secoli fa. È un percorso importante, che auspichiamo che continui, favorendo una sempre maggior consapevolezza della rilevanza delle testimonianze del passato e dell’identità del nostro territorio. Nel contempo, gli studiosi potranno trovare nel rigore dei contenuti un aggiornamento su tematiche spesso affidate a studi specialistici in un utile quadro di sintesi atto ad aprire nuovi percorsi.

In questa attività di ricerca e di mediazione dei contenuti sta il senso profondo del fare cultura e il contributo ricevuto dal Ministero della Cultura, che ha consentito di organizzare il convegno e di pubblicarne gli atti, ne conferma la validità.

Un ringraziamento va naturalmente al gruppo di lavoro della Rete PAD, agli studiosi che hanno contribuito con i propri studi e ai curatori che con il loro lavoro di coordinamento hanno consentito la pubblicazione.

Graziano Martinelli

Presidente Fondazione Accademia Tadini Lovere Onlus

La pubblicazione del secondo quaderno della rete PAD rappresenta un'importante continuazione di un ampio programma condiviso, che vede il coinvolgimento di numerose realtà accomunate dall'alto fine della valorizzazione del patrimonio storico-culturale locale: questo corpus scientifico è testimonianza tangibile di questo percorso collettivo, animato dalla volontà di costruire, insieme e con rinnovata consapevolezza, un dialogo continuo tra passato e presente, guidato dalle tracce della storia che ci accomuna. La qualità degli interventi proposti costituisce un tassello fondamentale nel dare la giusta importanza al nostro territorio, proponendo delle ricerche e degli approfondimenti dall'alto valore storico, permettendo di far arrivare ai nostri cittadini una conoscenza sempre più completa della nostra storia. L'Amministrazione comunale, in collaborazione con il Museo Storico Ambientale della Val Cavallina e la Soprintendenza ABAP, è da anni impegnata nella valorizzazione dell'area archeologica di Cavellas a Casazza, un sito che rivela la sua ricchezza sia grazie a un'intensa attività di scavi archeologici condotti con il supporto dell'Università Cattolica di Milano sia grazie alle recenti indagini sulle sepolture romane rinvenute nel XIX secolo, che ampliano ulteriormente le conoscenze sul passato della zona. Da sempre in Cavellas il dialogo con la comunità svolge un ruolo fondamentale, attraverso iniziative culturali che contribuiscono a valorizzare il sito, come la collaborazione annuale con il Liceo Decio Celeri di Lovere nell'ambito della Settimana della Cultura Classica. Questo lavoro contribuisce non solo ad arricchire il patrimonio archeologico locale, ma rende Cavellas un simbolo di connessione tra passato, futuro e presente. Esprimiamo la nostra profonda gratitudine ai curatori, agli studiosi e agli autori che hanno contribuito alla realizzazione di quest'opera, con l'auspicio che il loro impegno possa ispirare le nuove generazioni, protagoniste della costruzione del domani. L'Amministrazione Comunale e la cittadinanza di Casazza rinnovano il loro sincero ringraziamento al gruppo di lavoro PAD e a tutti coloro che hanno reso possibile questo progetto.

Matteo Baleani

*Assessore al patrimonio culturale e storico-architettonico,
turismo ed eventi del Comune di Casazza*

I Paesaggi Archeologici Diffusi sono un esempio significativo di valorizzazione del patrimonio storico e artistico del nostro territorio. Per il Comune di Lovere, aderire alla rete PAD rappresenta un'opportunità per condividere le proprie ricchezze all'interno di un percorso di studio, promozione e tutela, condotto con approccio scientifico e rigoroso.

A nome dell'intera comunità loverese, desidero esprimere un sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questo secondo quaderno. La nuova pubblicazione affronta il tema della morte e del lutto, e in questo contesto la Necropoli di Lovere costituisce un rinvenimento di straordinaria rilevanza. L'approfondimento delle consuetudini in ambito funerario non si limita al semplice studio delle sepolture, ma offre una preziosa testimonianza degli usi del passato e della loro evoluzione nel tempo.

Come Amministrazione Comunale, sosteniamo con entusiasmo e convinzione le attività della rete. Scoprire, studiare e rendere accessibili i segni del passato è un dovere per chi ha l'onore di guidare un'Istituzione pubblica. Per noi, la cultura è al tempo stesso motore di crescita, sviluppo per la comunità e fattore di attrattività per il territorio.

In questa prospettiva, i quaderni della rete PAD rappresentano un percorso virtuoso in cui ricerca scientifica, divulgazione e testimonianza delle scoperte convivono e vengono messi al servizio della collettività.

Marco Bonomelli

*Assessore alla cultura, società partecipate
e sovracomunalità del Comune di Lovere*

La morte rappresenta da sempre per l’uomo un momento in cui la dimensione personale del lutto si intreccia ai caratteri della società e del tempo in cui vive. La ritualità ad essa connessa, fatta di gesti e simboli, ci parla non soltanto dei defunti, ma anche e soprattutto dei vivi, del modo in cui la perdita veniva percepita, celebrata nel momento dell’addio e ricordata poi nel tempo. Il convegno organizzato a Lovere ha rappresentato un’opportunità preziosa per affrontare questo tema, ripercorrendo la storia dei nostri territori dalla preistoria sino al presente. La pubblicazione dei vari contributi, che costituisce il secondo volume dei Quaderni, testimonia il grande impegno e merito della rete PAD nella diffusione di studi e ricerche ad un pubblico ampio, valorizzando così non solo i diversi luoghi che la compongono, ma tutto il panorama regionale. Il Comune di Parre desidera ringraziare tutte le persone che hanno contribuito alla realizzazione di questo volume, in particolare la dott.ssa Stefania De Francesco, la dott.ssa Serena Solano e il dott. Omar Larentis per gli studi riguardanti la sepoltura di Piuot, rinvenuta nel corso degli scavi archeologici dell’area che, dal 2013, costituisce il cuore del Parco Archeologico *Parra Oppidum* degli Orobi. La ripresa delle ricerche, grazie al supporto e al contributo della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Bergamo e Brescia, è per l’Amministrazione di Parre uno degli obbiettivi per continuare il processo di valorizzazione del Parco Archeologico e dell’Antiquarium ad esso collegato, attraverso la realizzazione di progetti che mirino ad approfondire la conoscenza del sito archeologico e a promuoverne la storia ai visitatori, in linea con i principi e le finalità della Rete stessa.

Katia Villa

Consigliere con delega alla cultura del Comune di Parre

È con gratitudine per gli addetti ai lavori che vogliamo accogliere l’arrivo di questa nuova pubblicazione. La storia della Rete PAD parla di una comunione di intenti e del desiderio di valorizzare il patrimonio storico e culturale all’interno del nostro territorio. Nel corso degli anni questa collaborazione ha dato forma ad attività e pubblicazioni che hanno permesso di approfondire ulteriormente la conoscenza del nostro passato. Tra queste, i Quaderni della Rete PAD rivestono un ruolo particolare. Grazie all’impegno della Rete stessa, unito al contributo della Direzione Generale Educazione, Ricerca e Istituti Culturali del Ministero della Cultura, è ora possibile veder nascere il secondo volume di questa collana. Mentre nel primo (*Strade e percorsi tra Alto Sebino, Val Cavallina, Val Borlezza e Valle Camonica dalla Preistoria al Medioevo*) l’argomento trattato era l’attività dell’uomo nel plasmare il paesaggio nel corso dei secoli, questo secondo volume si è proposto di approfondire il tema dei riti collegati alla morte e al lutto. Argomento magari più cupo, ma di certo sempre attuale. In qualunque luogo e fin da quando l’uomo ha coscienza di se stesso, le domande a riguardo sono presenti, e le risposte sono state delle più varie. Sicuramente le avranno avute anche i patrizi romani che passavano le loro giornate nelle terme della Villa di Predore. Al lettore viene data la possibilità di approfondire il cambiamento di percezione riguardo alla fine della vita e al mondo ultraterreno. Un ringraziamento ai curatori della pubblicazione e a tutti i relatori che hanno reso possibile la condivisione di queste informazioni.

Paolo Bertazzoli

Sindaco del Comune di Predore

Questo secondo Quaderno della Rete PAD – *Paesaggi Archeologici Diffusi* – è il frutto di un lavoro collettivo che va ben oltre la semplice raccolta di atti: è l'espressione concreta di una visione culturale condivisa, che riconosce nella ricerca, nella formazione e nella valorizzazione del patrimonio strumenti fondamentali per il futuro delle nostre comunità.

Come amministratori locali, crediamo profondamente nel valore della collaborazione tra enti, studiosi, istituzioni culturali e cittadinanza. La giornata di studi “E dell’oscura morte al passo andare. Ritualità, simboli e credenze che attraversano lo spazio e il tempo”, ospitata lo scorso aprile presso l’Accademia Tadini di Lovere, è stata un esempio virtuoso di questa sinergia: un’occasione per generare conoscenza, promuovere partecipazione e rafforzare il legame tra passato e presente.

La Rete PAD nasce con l’intento di rendere visibili paesaggi, storie e identità, intrecciando sguardi e competenze diverse. Ogni iniziativa contribuisce a costruire una geografia culturale condivisa, capace di raccontare il territorio in modo consapevole e generativo.

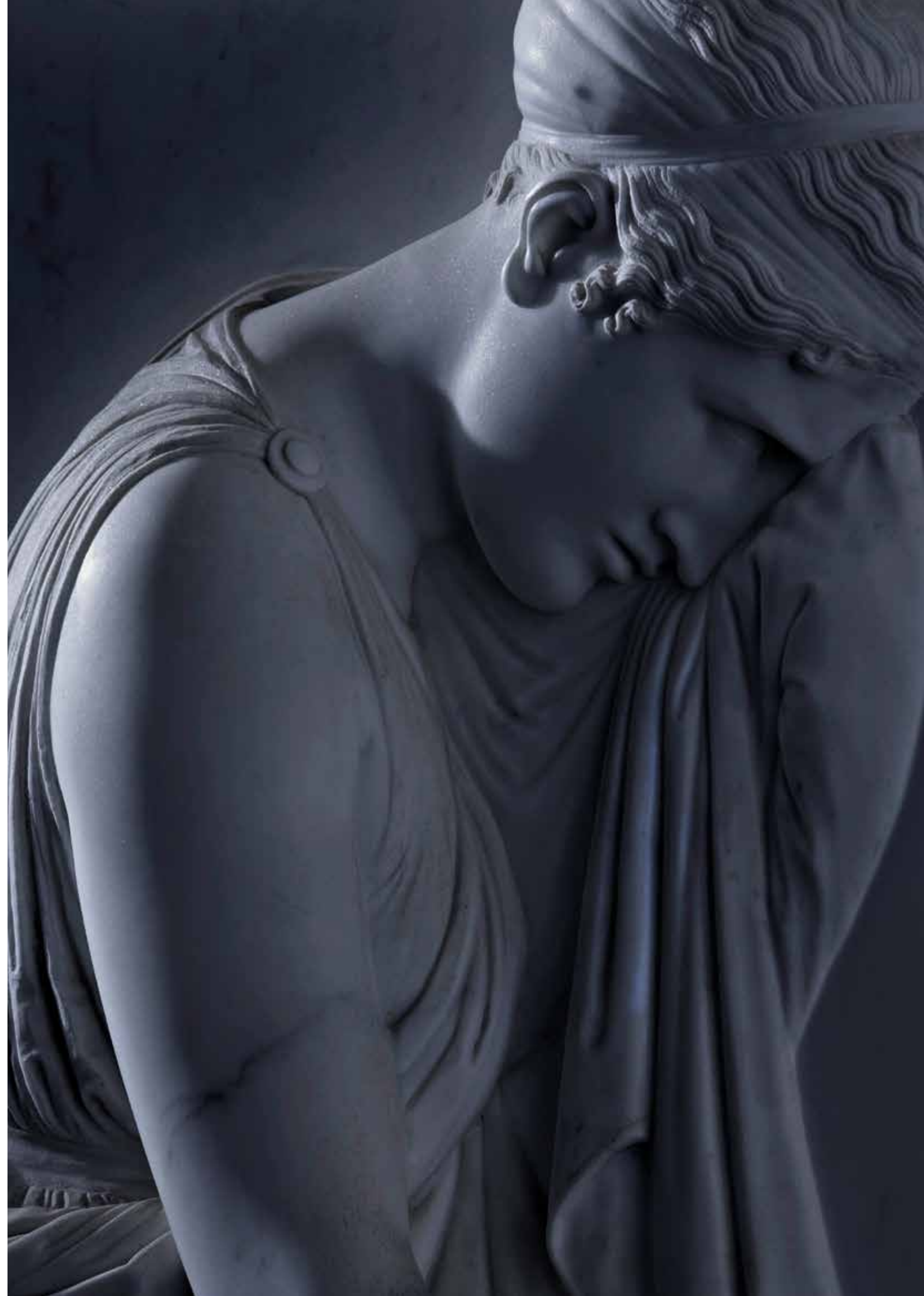
Il convegno ha proposto una riflessione ampia e trasversale, attraversando epoche storiche differenti e mettendo in dialogo prospettive archeologiche, antropologiche, storico-artistiche e sociali. Dai riti delle comunità preistoriche all’iconografia religiosa, dalle pratiche funerarie di epoca romana alle trasformazioni del lutto nella società contemporanea, gli interventi hanno restituito un quadro ricco e stratificato di significati, che interroga anche il nostro presente.

Sovere è orgogliosa di far parte di questa rete: investire nella cultura non è solo una scelta identitaria, ma un atto politico, una responsabilità verso le generazioni future. Un ringraziamento sincero va a tutti coloro che hanno reso possibile questo percorso – relatori, organizzatori, istituzioni, volontari – contribuendo con passione e competenza alla riuscita di un’iniziativa che arricchisce l’intero territorio.

Silvia Beretta

*Vicesindaco, assessore alla cultura e alla pubblica istruzione
del Comune di Sovere*

Giuseppe Cella,
Canova nottetempo, dalla serie
Il mio Canova, Lovere 2009.



«E dell’oscura morte al passo andare». Rituali, simboli e credenze che attraversano lo spazio e il tempo. Intorno a un convegno

Lo spunto per una riflessione interdisciplinare sul tema della sepoltura e dei rituali che accompagnano la morte e il congedo è giunto dalla pubblicazione nel 2024 della raccolta di studi sulla necropoli di Lovere (*La necropoli di età romana di Lovere (BG). Una comunità sulle sponde del Sebino*, a cura di Maria Fortunati, Quingentole 2024). Le indagini archeologiche hanno registrato la trasformazione degli usi funerari e analizzato la complessità dei materiali connessi alla sepoltura attraverso il corredo e le strutture materiali della tomba. Così riportata al centro della riflessione, la tematica della sepoltura ha suscitato il bisogno di ulteriori approfondimenti sulla dimensione simbolica della morte e sulle sue implicazioni di cui i rituali di sepoltura sono un riflesso.

È questo il punto di partenza per la giornata di studi «*E dell’oscura morte al passo andare*». *Rituali, simboli e credenze che attraversano lo spazio e il tempo* (Lovere, Accademia Tadini, 6 aprile 2024), che ha inteso affrontare i rituali e la dimensione simbolica della morte come elemento fondante delle società umane, intorno a cui si costruiscono e si manifestano identità collettive, trasformazioni culturali e relazioni tra i vivi e i defunti. La giornata è stata organizzata in sinergia tra la Rete PAD e la Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Bergamo e Brescia, e – contemporaneamente – gli aspetti connessi alla sepoltura in età romana sono stati indagati presso l’Accademia Tadini in un’esposizione attraverso alcuni materiali dalla necropoli (*Lovere romana. Dal tesoro alla necropoli*, Atelier del Tadini, 2 marzo – 2 giugno 2024, a cura di Stefania De Francesco, Serena Solano).

Il taglio diacronico della giornata di studi – che ha consentito uno sguardo di lungo periodo dalla preistoria alla contemporaneità – è stato associato alla scelta di coinvolgere discipline diverse, dall’archeologia, all’antropologia, alla storia dell’arte. I relatori sono stati chiamati a esplorare la tematica attraverso un’analisi multidisciplinare che ha messo in dialogo i diversi contesti archeologici e culturali del territorio e casi esemplari del territorio a nord del Po, e ha offerto riflessioni sulla gestione del rito funebre e sulla costruzione simbolica dell’identità e della memoria dei defunti o sul suo recupero nelle più recenti e tragiche vicende.

Gli studi di Cristina Longhi e di Barbara Grassi, Claudia Mangani, Diego Voltolini hanno fornito significativi aggiornamenti sulle sepolture nella Preistoria e Protostoria. Il saggio *Dall’individuo alla comunità. Rituali nelle Prealpi dell’età del Rame* propone un’analisi innovativa delle sepolture collettive in grotte e ripari sotto roccia, evidenziando il ruolo della manipolazione scheletrica nella costruzione di un’identità comunitaria. La ricerca si inserisce nel dibattito inaugurato dagli studi di Lawrence H. Barfield sulla ritualità dell’età del Rame, confermando che la frammentazione e la disarticolazione dei resti non erano semplici conseguenze del tempo, ma elementi strutturati di una ritualità che vedeva la morte come un processo di trasformazione graduale, e collegando questi rituali a specifiche emergenze paesaggistiche ricorrenti. Il contributo *Rituali nel mondo golasecchiano: simboli, gesti, messaggi* mette in luce la complessità e il conservatorismo delle pratiche rituali delle comunità celtiche della civiltà di Golasecca all’inizio dell’età del Ferro (IX-inizi IV secolo a.C.), rivelando una società

coesa con pratiche ben codificate, dove le deviazioni dalla norma (inumazioni in area italiana, incinerazioni in territorio svizzero) assumono particolare significato da ricondurre alla mobilità degli individui o a fattori di particolare distinzione sociale. La stratificazione sociale ha evidenziato il ruolo degli oggetti di corredo come elementi di rappresentazione identitaria all'inizio dell'età del Ferro nella civiltà di Golasecca.

L'indagine sui contesti di età romana è stata dedicata – attraverso gli studi di Stefania De Francesco e Serena Solano e di Federica Matteoni e Furio Sacchi – alle sepolture infantili. In *Oltre il rito. Sepolture infantili nel mondo romano* è affrontata la variabilità delle pratiche funerarie per i bambini: la flessibilità rituale sembra rispondere allo *status* non pienamente definito degli infanti, che li escludeva dalle norme codificate dei rituali funerari degli adulti, ma consentiva al contempo di dare espressione alla forte componente emotiva connessa alle morti infantili. Al contempo il mancato superamento della soglia dell'età adulta sembra riflettersi nella posizione liminale delle sepolture dei neonati e dei bambini, forse non priva di connotazioni magiche.

Il contributo di Matteoni e Sacchi si dedica agli elementi ludici presenti in corredi funerari di età romana (giocattoli, giochi, manufatti miniaturistici) attraverso il caso di studio di una sepoltura di Mologno (Casazza) e ne indaga le correlazioni con le deposizioni infantili documentate in altri contesti di età imperiale: gli elementi del corredo acquisiscono una valenza simbolica sia come indicatori di genere e di status sociale, sia come allusione al passaggio all'età adulta, che non si è realizzato.

Gli interventi di Monica Ibsen e di Matteo Rabaglio hanno approfondito – attraverso gli strumenti della storia dell'arte e della storia – i contesti di età medievale e moderna. Ibsen ha affrontato, con esempi del territorio della Rete PAD, la nascita del cimitero parrocchiale nell'XI secolo e la tensione tra osservanza delle norme canoniche e volontà di sepolture distinte all'interno delle chiese, viste come strumento per garantire ai defunti preghiere di suffragio, mantenere il legame familiare e affermare uno status sociale privilegiato. Matteo Rabaglio analizza le rappresentazioni dell'aldilà attraverso gli epitaffi cimiteriali bergamaschi dei secoli XIX e XX, mettendo in relazione queste iscrizioni commemorative con la tradizione letteraria e teologica cristiana. Il lavoro esplora l'evoluzione del concetto di paradiso e si sofferma sulle forme linguistiche e simboliche degli epitaffi, rivelando come il linguaggio epigrafico rifletta credenze escatologiche e concezioni della morte radicate nella comunità. A una storica dell'arte è stato affidato il compito di affrontare il tema del senso del lutto tra Ottocento e Novecento. Giovanna Brambilla analizza attraverso opere d'arte, installazioni, fotografie e riflessioni di filosofi il cambiamento radicale della sensibilità e della rappresentazione del dolore e della morte nel mondo contemporaneo, con il venir meno dei riti consolidati, della condivisione comunitaria del lutto.

Il convegno si è aperto e concluso con gli interventi affidati ad antropologi forensi e antropologi culturali, in un dialogo tra discipline in cui è racchiuso il senso del convegno e della pubblicazione.

Cristina Cattaneo e Mirko Mattia da un lato affrontano l'evoluzione della sensibilità nello studio ed esposizione dei resti umani nelle collezioni museali, dalla volontà classificatoria del XIX secolo all'indagine volta a rendere – attraverso la conoscenza – dignità alle comunità e alle esperienze degli individui; dall'altro mettono in luce il ruolo dell'antropologia forense nell'identificazione dei resti umani di eventi tragici, come strumento fondamentale per restituire dignità e nome alle vittime e consentire alle famiglie dei dispersi in tali eventi di superare la drammatica condizione della “perdita ambigua”.

L'intervento di chiusura di Carlo Cominelli, ripercorrendo a ritroso gli interventi della giornata di studi, sottolinea il ruolo della cultura e delle diverse discipline nella ricerca di senso di fronte a esperienze fondanti e ineludibili della società umana come la morte; l'indagine scientifica, storica, culturale consente di affrontare il tema consegnando strumenti a una società che tende a espellere la morte dal proprio orizzonte visivo e di riflessione. L'oggetto dello sguardo dell'antropologo diviene infine lo stesso convegno, con le reazioni di relatori e pubblico al tema, il loro differente coinvolgimento emotivo di fronte a situazioni ritualizzate o alla personalizzazione del presente.

La seconda parte del volume accoglie sei schede su evidenze archeologiche e monumenti del territorio tra Val Seriana e Val Camonica esemplari dei percorsi di studio della prima parte. I rinvenimenti funerari di Breno e di Premolo, indagati da Cristina Longhi, attestano la relazione tra emergenze del paesaggio ben riconoscibili (falesie, grotte) e sepolture nell'età del Rame. Parre ha invece restituito una sepoltura infantile all'interno dell'abitato: Stefania De Francesco e Serena Solano ne analizzano il corredo, che consente di precisarne la cronologia, al I secolo a.C.; Omar Larentis i resti ossei, definendo l'età e gli elementi patologici e di stress fisiologico, così da gettare luce sulle condizioni di vita della comunità. Le tre tombe di età imperiale di Mologno, scoperte nell'Ottocento, sono in relazione con l'insediamento di Cavellas, ma mostrano una complessa stratificazione sociale, con elementi riferibili a una sepoltura femminile di alto rango di cui dà conto Mariangela Piziali. Mauro Zanchi indaga, attraverso l'iconografia del *Trionfo della morte* e della *Danza macabra* dell'Oratorio dei Disciplini di Clusone e la relazione con altre manifestazioni, come i cortei apocalittici, l'atteggiamento degli uomini di fronte alla morte tra la fine del Medioevo e Rinascimento. Infine, la cripta della chiesa parrocchiale di Cerete, analizzata da Monica Ibsen, costituisce un esempio delle dinamiche tra affermazione e inosservanza o violazione della norma che percorrono la gestione della sepoltura nel sistema parrocchiale.

Gli studi, pur analizzando contesti diversificati e rivolgendosi con strumenti differenti a oggetti disciplinari specifici, convergono nel dimostrare come la morte non sia solo un evento biologico, ma un fenomeno culturale e sociale in continua trasformazione. La varietà delle pratiche funerarie, dalla preistoria ai giorni nostri, testimonia la centralità del rito nella costruzione dell'identità individuale e collettiva e consegna una serie di riflessioni al presente e al futuro sul rapporto che tutti noi abbiamo con la morte.

Monica Ibsen, Claudia Mangani